Dalla prima

violento temporale accompagnato da forti raffiche di vento che soffiavano a volte con una intensità di oltre 100 chilometri orari. Improvvisamente una raffica di particolare violenza ha sradicato un pioppo alto circa venti metri. L'albero è crollato su una tenda dentro la quale si trovava una famiglia di campeggiatori di Pinerolo Luigia Bonotti di 62 anni il marito Aldo Borgogno anch'egli di 62 anni e il figlio Sandro di 22. Il pioppo rovinando sulla tenda ha ucciso sul colpo la donna e ferito il marito per fortuna soltanto leggermente: ha riportato infatti contusioni varie guaribili in sei giorni. L'albero ha colpito anche un'altra donna che si trovava in una tenda, Rina Ionfanti, 47 anni abitante a Prato. Ha riportato ferite alla testa guaribili in quindici giorni.

La seconda vittima è Anna Garbin, 63 anni, di Padova giunta ieri a VICENZA in treno per far visita a dei parenti. Appena uscita dalla stazione della città è stata sorpresa da un violento nubifragio. Dopo essersi riparata per alcuni minuti in un bar la donna benché sconsigliata dagli avventori si è avviata a piedi cercando di ripararsi sotto gli alberi. D'un tratto uno di questi sradicato da una forte raffica di vento l'ha investita. La donna è rimasta letteralmente schiacciata.

A PADOVA infine un uomo è rimasto ucciso nella sua «Fiat 1500» su cui è rovinato un pesante platano divelto dal vento.

Proprio nel VENETO il maltempo si è abbattuto ieri con maggiore intensità. Un violento nubifragio ha provocato gravi danni nella campagna veronese. Un gran numero di alberi da frutta sono stati divelti dalle raffiche violentissime, parecchi casolari sono stati scoperchiati, in alcune zone si sono avuti anche allagamenti. I danni alle colture sono molto gravi come risulta dalle prime segnalazioni fatte all'ispettorato provinciale dell'Agricoltura. L'intensa pioggia ha fatto straripare numerosi corsi d'acqua. Le strade provinciali per Nogarole e la statale San Bonifacio-Longo, Rocca e Ilasi sono impraticabili. Un fulmine ha interrotto per alcune ore anche la linea ferroviaria.

Pioggia e vento anche a Venezia. La temperatura che nei giorni scorsi aveva raggiunto i 29 gradi ieri è crollata su valori particolarmente bassi per la stagione estiva: 16 gradi.

Nel Friuli il tempo è bruscamente cambiato durante la notte: temporali di notevole violenza si sono abbattuti praticamente su tutta la Regione accompagnati da fulmini e da un intenso vento.

Violente grandinate vengono segnalate anche sul MONFERRATO.

Temporali a catena anche nelle MARCHE hanno fatto momentaneamente abbandonare le spiagge. La pioggia accompagnata da forte vento è caduta particolarmente intensa a FANO. Il temporale comunque non ha impedito lo svolgimento del Carnevale dell'Adriatico. Alla sfilata dei carri allegorici hanno assistito migliaia di persone.

Infine il panorama del maltempo nel Centro Nord termina con una notizia da CARRARA. Il varo della motonave traghetto «Canguro Biondo» è stato messo in pericolo dal forte vento e dal mare agitato. La nave appena entrata in acqua e oscillata più volte e ha fatto temere che potesse affondare. Fortunatamente tutto si è risolto con qualche ammaccatura allo scafo.

Uno «yacht» e un motoscafo d'alto mare si sono trovati in difficoltà a causa del mare grosso (forza 7) al largo di FIUMICINO. Le tre persone a bordo del motoscafo sono state soccorse da una motovedetta e sbarcate ad Ostia. Lo yacht di nazionalità svizzera è riuscito a proseguire fino al porto di CIVITAVECCHIA.

Il tempo continua invece a mantenersi sereno al SUD soprattutto in PUGLIA e in CALABRIA. Il traffico automobilistico è stato così particolarmente intenso e le spiagge nelle più note località balneari affollatissime.

Nel PALERMITANO l'ondata di caldo umido che si era abbattuta nei giorni scorsi facendo registrare temperature superiori ai 32 gradi si è andata ieri attenuando.

Numerosi gli incidenti avvenuti sulle strade statali e provinciali.

I coniugi Sauer austriaci sono morti nel pomeriggio di ieri in un incidente stradale causato dall'asfalto viscido nei pressi di Paluzza (Udine) lungo la statale n. 52 bis di Monte Croce Carnico.

Sulla GARDESANA orientale fra Peschiera e Lazise una «600» si è scontrata frontalmente con una «Giulia»: una donna di 64 anni Maria Rossi di Malcesine che era sulla «600» ha riportato gravi ferite ed è morta durante il trasporto all'ospedale di Peschiera.

Nel TERNANO il gran caldo della mattina e un improvviso violento temporale nel pomeriggio hanno provocato prima incendi e poi allagamenti costringendo i vigili del fuoco a compiere una sessantina di interventi.

Il temporale abbattutosi sul la città e nei dintorni ha causato gravi danni alle campagne ed ha fatto allagare numerose strade ed abitazioni. A Papigno è crollato il muro del cimitero a Marmore acque hanno invaso le campagne. Una frana ha ostruito parzialmente la statale ternana.

Che succede nel Veneto?

ANCHE queste giornate di agosto con le numerose lotte in corso mostrano i segni di una diffusa tensione originata dalla esistenza di un vasto arco di problemi acuti ed irrisolti della condizione dei lavoratori e inaspriti da una linea padronale che all'intransigenza accompagna, come alla FACMI, la provocazione e le velleità di rivincita.

Il Veneto è oggi uno specchio di questo stato di cose. Una regione duramente provata dalla migrazione e dalla emigrazione, dal ricorrente dramma idrogeologico, dalla congestione industriale e abitativa in ristrette zone, dal depauperamento delle forze con un apparato economico che per la sua espansione ha puntato principalmente sul sottosalario, sul lavoro non pagato, sul lavoro minorile, sulle violazioni contrattuali.

Questi e non altri sono i problemi che si agitano nelle dure lotte operaie e bracciantili di questi giorni. Lo si è visto a Porto Marghera dove la compressione durata troppo a lungo di diritti elementari in un rapporto produttivo rispondente alla sola logica della speculazione — come è per gli appalti — ha catalizzato il rifiuto operaio, lo ha fatto drammaticamente esplodere. Lo si vede da alcune settimane nel settore bracciantile ove gli scioperi per i rinnovi dei contratti provinciali di lavoro a Rovigo, a Venezia, a Verona, a Vicenza svelano una dura realtà di sfruttamento per 80 mila braccianti e salariati ai quali la grande azienda agraria non ha saputo garantire negli ultimi anni altro che, come un tempo — 90-120 giorni di lavoro annuo a 2500 lire circa a giornata.

C'è un filo rosso ed una stessa logica nell'imprenditoria speculativa degli appalti nello sfruttamento in fabbrica, nella situazione nelle campagne.

Come gli operai i braccianti non tollerano più questa condizione subumana. Ciò appare chiaro nelle aziende agrarie del Veronese dove la voratrici scarsamente sindacalizzate sono spinte alla lotta da un'autonoma coscienza di migliorare la propria condizione appare chiaro a Ca' Vernier nella plaga del Polesine dove le grandi aziende industriali calate nell'agricoltura con operazioni di pura rapina hanno saputo dare ai braccianti soltanto tempi e metodi industriali di sfruttamento del lavoro lasciando intatto l'isolamento umano, l'arretratezza culturale, l'assenza delle strutture civili, una condizione abitativa delle più arretrate d'Italia. La protesta è forte e si innesta in una grande tradizione di lotte nelle quali intere generazioni di uomini e di donne si sono dovute misurare contro una proprietà terriera che ha usato tutti i mezzi per frenare l'avanzata delle masse agricole e che attraverso le grandi società di bonifica ha impunemente succhiato l'investimento pubblico ricavandone un incoraggiamento alla pigrizia imprenditoriale.

Oggi che i fili che collegano il capitale industriale e finanziario all'agricoltura si sono fatti più robusti non è certo mutata la vecchia ostinata chiusura sociale delle grandi imprese agrarie. Esse ancora oggi si muovono sulla convinzione che il processo di accumulazione debba esclusivamente avvenire attraverso la più ottusa compressione salariale.

Giustamente i sindacati bracciantili del Veneto e le tre organizzazioni confederali regionali hanno ravvisato nella dura condizione riservata ai braccianti della regione una delle cause principali delle distorsioni di tutto lo sviluppo economico regionale e si sono pertanto date obiettivi rivendicativi e forme di lotta nell'ambito di un disegno regionale di avanzata generale per il movimento operaio veneto nel suo complesso.

Più concretamente ancora, essi hanno messo al centro delle piattaforme rivendicative il fatto che i salari dei braccianti veneti sono inferiori di 700-1100 lire giornaliere rispetto a quelli vigenti a Catania, Brindisi, Napoli per non parlare di quelli dell'Emilia, una zona dove il profitto delle imprese non è certo cosa di poco.

Di qui la richiesta di aumenti salariali di 80-100 lire orarie che per altro non colmerebbero del tutto il divario con il salario delle province meridionali citate. Insieme alle richieste salariali i sindacati chiedono che per la parte normativa i nuovi contratti sanciscano diritti in materia di occupazione, di riduzione dell'orario di lavoro, di contrattazione aziendale, di nuova classificazione del lavoro.

Più con qualche variante le organizzazioni padronali sono attestate su offerte salariali meschine e sul blocco pressoché assoluto in materia normativa. Così un nuovo sciopero di 48 ore avrà luogo nei prossimi giorni. Eppure recenti relazioni e dichiarazioni dei presidenti delle Unioni agricoltori di Rovigo e di Verona vantano i «primissimi posti» raggiunti da quelle agricolture in campo nazionale per il «maggior prodotto lordo per addetto» ivi realizzato, per l'ottima resa dell'annata agraria del 1970.

Dietro a questi risultati «lusinghieri» stanno il lavoro mal pagato dei braccianti, gli squilibri economici e sociali dell'intera regione, le difficoltà del mondo contadino che proprio in questi giorni — sollecitato anche dalla lotta bracciantile — sta maturando un terreno rivendicativo verso l'Ente Regione.

Il Veneto chiede dunque delle risposte e più ravvicinate non possono non essere una positiva conclusione dei rinnovi contrattuali e la trattativa con il governo sui temi di politica agraria sollevati dalle tre centrali sindacali. Per i lavoratori agricoli e per il Veneto così come per tutti i lavoratori italiani e l'intero Paese i nodi da sciogliere sono ancora quelli di una condizione operaia diversa e migliore che sia al centro dello sviluppo democratico, dell'indirizzo produttivo e dello assetto sociale del Paese. Sono i nodi che verranno al pettine con le più vaste lotte dei prossimi mesi e che emergono anche oggi senza soluzione di continuità con le grandi battaglie condotte in primavera.

Aldo Giunti

Il discorso di Ingrao alla grande manifestazione di Reggio Calabria

Costruire una Regione collegata ai problemi vitali delle masse

Questo il problema decisivo, non la scelta della sede della Giunta - La battaglia per la rinascita del Mezzogiorno in stretto rapporto con quella per il rinnovamento del Paese

REGGIO CALABRIA, 9 agosto

La manifestazione indetta per stasera a Reggio dal PCI con la partecipazione del compagno Pietro Ingrao della direzione del partito è riuscita imponente e composta. Alle migliaia di lavoratori e cittadini di Reggio si sono uniti in piazza Duomo e nelle vie adiacenti altre migliaia di compagni e compagne venuti con le bandiere rosse dai comuni della provincia.

Il compagno Ingrao dopo brevi parole del segretario della Federazione reggina Tornatola il quale ha rivolto un commosso ricordo al lavoratore caduto Bruno Labate ha parlato in un clima di calorosa adesione e in molti momenti di grande entusiasmo. Solo sul finire della manifestazione qualche isolato gruppetto di persone sobillate dal caporione socialdemocratico Pizzi ex squadrista e marcia su Roma ha tentato di lanciare grida ostili ma è stato subito emarginato ed allontanato dalla piazza senza che si verificasse il minimo incidente. Un forte prolungato applauso accompagnato da grida di «Viva il partito comunista» «Viva le lotte dei lavoratori» «Viva la Calabria» ha salutato le conclusioni del compagno Ingrao. La manifestazione si è quindi sciolta ordinatamente.

Il compagno Ingrao è partito da un esame dei problemi brucianti della Calabria che investono le questioni vitali della mancanza di lavoro, della disoccupazione ed emigrazione di massa, del sottosviluppo — questioni che furono al centro del grande sciopero generale del 15 aprile scorso in tutta la regione — per rilevare che si può dare una soluzione positiva a questi problemi solamente se si vibra un colpo ai gruppi privilegiati e alle strutture che hanno imposto uno sviluppo distorto a tutta l'economia nazionale e in particolare del Mezzogiorno e la rapina delle risorse di Reggio e della Calabria.

Dopo le elezioni del 7 giugno dalle quali sono nate le Regioni e che hanno visto una forte affermazione delle sinistre in Calabria si pone adesso questo decisivo problema: se la Regione calabrese può diventare lo strumento nelle mani del popolo di Reggio e di tutta la Calabria per combattere quelle strutture, quei gruppi privilegiati e la politica di rapina che essi hanno attuato per decenni; se la Regione può rappresentare il punto di riferimento per il movimento dei lavoratori e una base per il rilancio delle lotte per le grandi riforme di struttura. Ciò sarà possibile a condizione che la Regione non divenga un nuovo centro burocratico e succube e servo in definitiva dei grandi gruppi monopolistici e degli apparati ministeriali di Roma, ma si affermi come un centro per la elaborazione di una linea politica nuova legata ai problemi e alle aspirazioni delle masse popolari.

Il vero dilemma è dunque questo: o la Regione calabrese sarà una brutta copia di Stato accentratore e burocratico che abbiamo in Italia, ed allora — come è avvenuto in Sicilia e in Sardegna — la sua vera capitale non starà qui ma a Roma, Torino, Milano e nelle capitali del MEC (e in tal caso la sede del capoluogo dove che sia non sfuggirà al destino di essere una città burocratica e terziarizzata, fonte continua dell'esodo e dominata dalla rete delle vecchie clientele fonte di una scandalosa corruzione) oppure nascerà un nuovo tipo di Regione il cui elemento più qualificante non sarà la scelta del capoluogo ma il suo carattere, cioè il suo legame con le masse, la sua capacità di offrire un terreno di confronto democratico reale, la sua volontà di delegare compiti e funzioni alle altre istituzioni elettive locali ed a nuove forme di partecipazione popolare e quindi di essere fonte di [illegible] allargamento dell[illegible] in antitesi alle strutture di potere clientelari.

E per queste ragioni che noi comunisti sottolineamo con forza che la questione decisiva per il popolo di Reggio e della Calabria non è quella della scelta della sede della Giunta regionale, ma se ci sarà o no una Regione con questi caratteri profondamente rinnovatori.

Il compagno Ingrao ha quindi rilevato che la crisi calabrese è la testimonianza di una crisi e di uno scontro che coinvolgono tutto il Paese. Perchè infatti certi caporioni democristiani e della destra fascista hanno condotto la loro azione con tanta asprezza e disperazione? Perchè una Regione che abbia il carattere che noi comunisti indichiamo sconvolge e mette in discussione la struttura del loro tradizionale centro di potere, il loro solito gioco di compromessi e di baratti svolti nei segreti vertici di Roma. Ecco la ragione per la spinta alla faida di tipo municipalistico e la strumentalizzazione a questi fini del reale malcontento e della collera delle masse popolari.

La loro politica ha già arrecato danni gravi e si è fatta fallimentare per la Calabria ed ora può solo promettere nuovi fallimenti giacchè tra l'altro è chiaro che su questa strada Reggio rischia non solo di non avere il capoluogo (anche perchè queste forze si sono condotte in modo tale da isolare Reggio) ma anche di trovarsi con la Regione paralizzata e in tal caso davvero alla mercè soltanto di qualche elemosina che potrebbe cadere dall'alto.

Del resto noi avvertiamo chiaramente che la consapevolezza di essersi spinti in un vicolo cieco, già comincia a farsi strada anche in una parte delle forze politiche che si son lasciate trascinare nel gioco rischioso. Questo è perciò il momento — ha affermato Ingrao — in cui bisogna rilanciare una grande iniziativa politica del nostro Partito e di tutte le sinistre, per una battaglia tesa a farla finita con le strutture clientelari e a creare gli strumenti di una democrazia effettiva cercando nuove idee e nuove soluzioni sociali e politiche.

Quando ad esempio noi comunisti proponiamo una alternanza ed una mobilità per cui il Consiglio regionale possa tenere le sue riunioni sia a Catanzaro, sia a Reggio a Cosenza o dovunque lo si ritenga non intendiamo affatto offrire ai reggini il contentino di ospitare per qualche giorno l'assemblea. La nostra proposta ha un senso più profondo ed emblematico: vuol essere uno degli elementi che configurino una Regione capace di trovare un contatto profondo con la realtà di tutta la Calabria, di decentrare e delegare funzioni agli Enti locali, di lavorare alla costruzione di una unità di tutta la Calabria. Su questo terreno il nostro Partito intende affermare una sua importante presenza unitaria. Vogliamo ribadire che anche di fronte ai grandi avvenimenti delle ultime settimane non abbiamo mai tutto di ogni erba un fascio: abbiamo lavorato e intendiamo lavorare perchè non soltanto i socialisti e i socialproletari ma anche determinate forze cattoliche e della DC che si sono lasciate trascinare su una via sbagliata, possano dare il loro contributo a questi tipi di battaglie profondamente diverse nei loro contenuti e modi.

Del resto — ha concluso Ingrao — noi vediamo la battaglia per una Regione nuova in Calabria come componente e parte della lotta che si deve sviluppare in tutto il Paese. La Calabria non può risolvere da sola i suoi problemi: ha bisogno dell'Emilia, del Piemonte, della Lombardia, della Toscana. Viceversa nè l'Emilia nè la Toscana possono risolvere i nodi della lotta politica italiana senza trovare un contatto e un legame con la battaglia meridionalistica. Questi sono la visione e l'impegno unitari che fanno del nostro Partito una grande forza nazionale e un [illegible] rivoluzionaria.

Parla Boldrini

Manifestazione antifascista stasera a Milano

MILANO, 9 agosto

Domani sera lunedì a Milano manifestazione popolare nello anniversario dell'eccidio di piazzale Loreto avvenuto il 10 agosto di 26 anni fa ad opera dei fascisti. Il compagno onorevole Arrigo Boldrini prenderà la parola nel corso della manifestazione che avrà inizio alle ore 21 nello stesso piazzale Loreto davanti al monumento che ricorda il sacrificio di quegli eroici combattenti per la libertà.

La manifestazione è stata indetta dall'ANPI, dalle organizzazioni sindacali, dai partiti antifascisti e dalle altre organizzazioni combattentistiche.

Oscuro dramma in un elegante palazzo di Roma

Morente accusa la sorella: «M'ha gettata dal balcone»

Nicolina Dimitrova, venuta dall'America da un mese, è stata incriminata per tentato omicidio e arrestata - La tragedia nella notte durante un litigio

ROMA, 9 agosto

Tragedia in un elegante palazzo del Nomentano in via Ettore Pais 18. La notte scorsa una donna di 70 anni è precipitata da un balcone del secondo piano schiantandosi nel cortile. Morente — è ricoverata con prognosi riservata al Policlinico — Elisabetta Petrova originaria di un paesino della Bulgaria ha accusato la sorellastra Nicolina Dimitrova di 52 anni di averla scagliata nel vuoto. Quest'ultima condotta in questura ha negato ogni cosa: «Non l'ho spinta, è caduta da sola accidentalmente». Più tardi interrogata dal magistrato dottor Franco Marrone la donna è stata arrestata e inviata al carcere di Rebibbia.

Oscure sono le cause del dramma. Nicolina Dimitrova cittadina americana era giunta in Italia un mese fa. Abita a Brooklin. Ad attenderla allo sbarco della nave a Napoli erano la sorellastra e il marito di quest'ultima Giuseppe Arditi di 72 anni. L'uomo ha raccontato ai poliziotti che soltanto nei primi giorni fra le sorelle è regnata l'armonia. Poi le liti sono state sempre più frequenti. L'altra notte è scoppiata l'ennesima discussione prima nella sala da pranzo poi sul terrazzino di cucina che si affaccia sul cortile interno del palazzo. Ad un tratto si è sentito un urlo ed uno schianto. Giuseppe Arditi ha raccontato che la cognata è entrata nella sua camera da letto e gli ha detto: «Vieni è successo qualcosa a tua moglie». «Mi sono affacciato e ho visto Elisabetta sul selciato che si lamentava. Subito ho chiamato la ambulanza. Mentre la soccorrevo mia moglie mi ha detto che era stata la sorella a spingerla giù dal terrazzo».

Più tardi Elisabetta Petrova ha confermato la sua versione ai poliziotti. Il palazzo di via Ettore Pais 18 è già noto per un furto clamoroso e per essere stato il rifugio di Cesare Mastrella il doganiere d'oro di Terni.

> Tutti i compagni senatori sono tenuti a essere presenti senza eccezione alla seduta antimeridiana di lunedì 10 agosto.
>
> ★
>
> Il comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato per lunedì 10 alle ore 16,30.
>
> ★
>
> L'assemblea dei senatori comunisti è convocata per lunedì 10 alle ore 17,30.

Ieri notte a Coazze (Torino)

Ordigno esplosivo contro una fabbrica

Limitati per fortuna i danni - Una vendetta privata?

TORINO, 9 agosto

Un attentato dinamitardo è avvenuto la scorsa notte a Coazze, amena località di villeggiatura montana ad una quarantina di chilometri da Torino dove in questa stagione risiedono 15.000 persone tra abitanti e turisti. Ignoti hanno gettato un rudimentale ordigno esplosivo in una piccola fabbrica di materie plastiche. La bomba, probabilmente una scatoletta di latta piena di tritolo con una miccia — ha provocato danni limitati e esplosa verso le 2 di notte in un locale adibito a magazzino, [illegible] dai macchinari mandando in frantumi i vetri [illegible] bruciacchiando il pavimento.

Per gettarla gli attentatori hanno rotto con il martello una vetrata dell'officina in via De Fernex. Sulla strada è stato trovato un involucro di cartone strappato di una fabbrica di giocattoli con la scritta «munizionamento esclusivo per armi automatiche serie Matic»: si tratta di armi giocattolo di plastica.

L'officina nella quale lavorano sette operaie appartiene alla signora Maria Dogliani di 42 anni. Il marito della Dogliani [illegible] Pic[illegible] segretario della sezione democristiana di Coazze e ciò dapprima ha fatto pensare a risvolti politici. I carabinieri però presumono che si tratti di una vendetta privata o di una semplice ragazzata.

A Bova Marina (Reggio C.)

Bambina uccisa per lo scoppio di una bomba

I bambini giocavano con un residuato di guerra

BOVA MARINA (Reggio Calabria), 9 agosto

Una bambina è morta e due suoi fratelli e un altro bambino sono rimasti feriti per lo scoppio di un ordigno — forse un residuato di guerra — che avevano trovato in campagna. È accaduto a Fossato Jonico frazione di Montebello, un paese a circa cinquanta chilometri da Reggio Calabria.

Secondo quanto è stato accertato nel corso delle prime indagini svolte dai carabinieri i bambini avevano trovato l'ordigno e avrebbero tentato di smontarlo servendosi di una pietra provocando lo scoppio. Le schegge hanno investito i fratelli Antonio, Giovanna e Antonietta Eliani rispettivamente di otto, sei e tre anni, e Pio Fortunato di nove. Soccorsi dai rispettivi familiari accorsi sul posto i quattro bambini sono stati trasportati nell'ospedale «Garibaldi» di Melito Porto Salvo. Dopo qualche ora Giovanna Eliani è morta. Antonio e Antonietta Eliani e Pio Fortunato sono ricoverati e la prognosi è riservata.

I carabinieri che hanno informato l'autorità giudiziaria hanno cominciato le indagini per accertare eventuali responsabilità.

Forse oggi lo sgombero di 23 famiglie

Roma: nuove lesioni sui palazzi dell'Appia

ROMA — Uno stabile di via Appia Nuova lesionato dagli scavi per il metrò puntellato per evitare pericoli di crolli (Telefoto UPI)

ROMA, 9 agosto

Nuove crepe sono apparse nei muri di un palazzo di via Appia Nuova poche ore dopo che la supercommissione aveva stabilito di far evacuare ventitre appartamenti e cinque negozi e nello stesso tempo di sospendere lo sgombero forzato di tutto il quartiere. Le lesioni sono state riscontrate nello stabile al numero 96 della strada, un palazzo già ispezionato nei giorni scorsi e ritenuto non pericolante. Stamane al termine di un sopralluogo di oltre due ore dei vigili del fuoco chiamati da alcuni inquilini è stato constatato che le vecchie crepe si sono allargate e che sono comparse delle nuove. Quindi i vigili hanno rimesso un rapporto alla commissione competente che prenderà una decisione anche per questo palazzo: in sostanza potrebbe venire compreso tra quelli da sgomberare.

Forse anche domani stesso intanto avrà inizio l'evacuazione delle ventitre famiglie. Dove finiranno? Ancora a quanto si sa il Comune non ha reperito per loro alcun alloggio: tuttavia è augurabile che in Campidoglio prima di mettere le famiglie in mezzo a una strada si «ricordino» di trovare per loro qualche abitazione. Assai più complesso il discorso dei risarcimenti dei danni.

Intanto la «talpa» resta bloccata: i lavori subiranno ritardi assai consistenti (il che vuol dire altri milioni al vento) e nessuno si decide ancora a rispondere all'interrogativo più bruciante: chi ha permesso che la «talpa» scavasse a 22 metri invece che ai 30 di sicurezza?

Misterioso ferimento di una zingara a Torino

TORINO, 9 agosto

Una giovane donna è in fin di vita all'ospedale torinese delle Molinette con in gola un proiettile di pistola sparato in circostanze ancora misteriose. Si tratta di una giostraia di 31 anni Giuliana Le Fleur nativa di Lione che lavorava in una carovana di giostre e spettacoli viaggianti. Il ferimento è avvenuto sabato pomeriggio verso le 15 in un Luna park sulle rive del lago di Candia.

Secondo la versione di Carolina Odini di 51 anni proprietaria dell'autoscontro cui era addetta Giuliana Le Fleur, la giovane aveva rinvenuto nei giorni scorsi una pistola abbandonata in un deposito di immondizie lungo un torrente. La stava esaminando quando accidentalmente è partito un colpo che l'ha raggiunta al viso. Questa versione non ha convinto i carabinieri: il proiettile l'ha raggiunta all'altezza dello zigomo sinistro andando poi a conficcarsi in gola con un percorso cioè dall'alto al basso; inoltre, attorno alla ferita sul viso, non si notano segni di bruciature, come per un colpo esploso a distanza ravvicinata. I carabinieri sospettano che il colpo di pistola sia stato sparato, sia pure accidentalmente, da qualcun altro.

Manifestazione per il divorzio a Roma

ROMA, 9 agosto

Alcuni sostenitori del divorzio hanno cominciato nel tardo pomeriggio davanti al palazzo del Senato un «pubblico digiuno» per sollecitare la votazione sulla proposta di legge Fortuna già approvata dalla Camera ed in corso di discussione a Palazzo Madama.

Al digiuno organizzato dalla lega italiana per il divorzio (LID) partecipano nove esponenti del partito radicale, sei uomini e tre donne. Uno di essi è Marco Pannella segretario nazionale della LID.

MIKE BONGIORNO RISCHIA DI ANNEGARE

LIPARI (Messina), 9 agosto

Mike Buongiorno ha corso oggi il rischio di annegare in seguito ad un incidente accaduto ad alcune miglia da Lipari.

Il presentatore munito di bombole con ossigeno e respiratore si era immerso ad una profondità di circa venti metri per una battuta di pesca subacquea e la sagola, che lo teneva assicurato al palloncino di segnalazione è stata ad un certo momento tagliata da un'imbarcazione a motore. Nell'incidente il presentatore ha perduto la maschera ed è stato costretto a risalire a galla in apnea.

Sul mare con l'«Unità»

Ogni estate è tradizione partecipare ad una Festa dell'«Unità». In ogni paese si svolgono feste popolari costruite con il lavoro di operai, pittori, giovani e donne che per molte sere dedicano le loro ore di riposo per allestire e rendere più bella la festa del nostro giornale. Luci, spettacoli, mostre, manifestazioni sportive, giochi e tante altre iniziative fanno da cornice alla festa. Migliaia di persone, famiglie intere sono virtualmente richiamate: vi è chi partecipa con curiosità, altri invece, i più, con la convinzione profonda che partecipando alla festa si contribuisce a sostenere il giornale.

Ci siamo abituati ormai a contare queste migliaia di persone presenti alle feste dell'«Unità» come [illegible] a prevedere una partecipazione sempre più numerosa al Festival nazionale che quest'anno si svolge a Firenze.

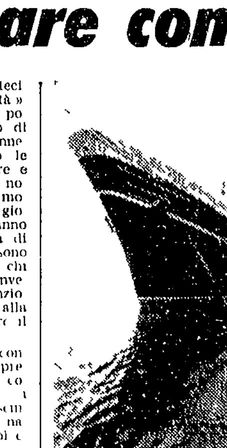
Ma il 1970 ci ha riservato una novità: il Festival dell'Unità sul mare che si svolgerà dal [illegible] al 1[illegible] ottobre. Una simpatica iniziativa [illegible] nella quale si abbina il divertimento tradizionale e popolare, la manifestazione politica ad una vacanze in crociera su una grande nave nel mare Mediterraneo verso i nuovi Paesi africani.

Approfittando di un invito fatto [illegible] dell'Agenzia Italturist ho percorso personalmente l'itinerario del Festival dell'Unità sul mare: Genova, Algeri, Tunisi [illegible] sulla stessa nave che [illegible] i crocieristi dell'[illegible]

Il primo benvenuto a bordo della nave dopo la lenta procedura d'imbarco alla stazione [illegible] è il sorriso [illegible] delle donne dell'ufficiale dell'Ivan Franko e dell'hostess dell'Italturist.

L'«Ivan Franko» è una grande nave [illegible] cinema, si può giocare a pallavolo, tuffarsi e nuotare in piscina, esercitarsi in palestra, ballare nel salone o nel night [illegible] prendere il sole sul ponte a poppa [illegible] [illegible] Sei bar sono a [illegible]

[illegible] comandante Mikail [illegible]



La motonave «Ivan Franko»

[illegible] le donne dell'equipaggio [illegible] cordialissima e di una gentilezza straordinaria. L'equipaggio è uno degli argomenti che ricorre spesso nelle conversazioni a tavola, soprattutto dopo lo spettacolo che [illegible] no offerto ai passeggeri.

Quando la nave sta per giungere nel porto [illegible] [illegible]

Il giro [illegible] accompagnati da [illegible] fotografie.

Se il porto [illegible] di stile europeo lo stacco netto tra questa e la [illegible]

I muri dei vicoli e delle [illegible]

te in arabo tracciate con la calce col gesso o anche con la [illegible]

Quando chiediamo alla guida perchè ci sono tanti bambini che ci accompagnano per brevi tratti per le strade la risposta è «sono gli orfani della Rivoluzione».

Verso pomeriggio risaliamo a bordo e la nave riprende la sua rotta per Tunisi.

Tunisi sembra una vetrina per turisti. La nostra guida, tunisino di origine italiana, sfoggia una loquacità inesauribile e bizzarra: ci illustra le realizzazioni del suo governo, le larghe strade alberate che portano dalla Goletta in città, le residenze degli ambasciatori stranieri.

Nei «Souks», i mercati coperti della città vecchia, ci si abbandona l'impressione di un falso splendore e ci si può abbandonare al gusto di contrattare e mettere ogni prezzo con i mercanti e scoprire che il modo più facile di intendersi è parlare italiano.

Tunisi ci sembra più vera nel quartiere de La Goletta che [illegible] pescatori siciliani quando [illegible] gazzino che vende i fichi [illegible] in questo villaggio [illegible]

Sono poi [illegible] che mutano pure la realtà della Tunisia come l'odore del petrolio [illegible] il treno [illegible] da Tunisi [illegible]

[illegible] Festival dell'Unità sul mare [illegible] 800 compagni [illegible] al Festival [illegible]

MARIANI